Riflessioni sul ruolo del monitore negli sport all'aperto : guidare un gruppo significa...

Autor(en): **Stierlin, Max**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **54 (1997)**

Heft 6

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999289

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

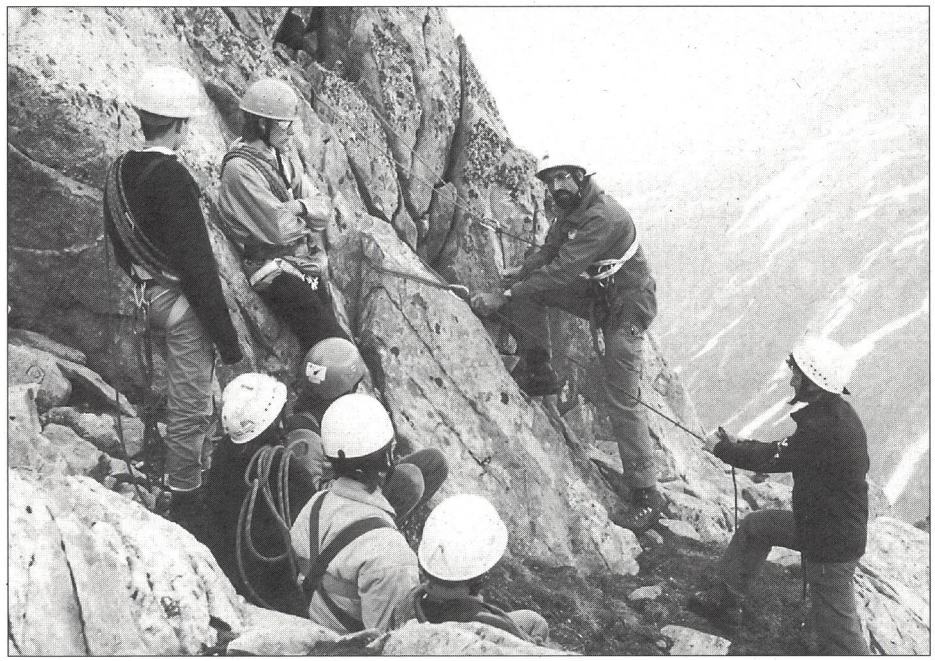
http://www.e-periodica.ch

Riflessioni sul ruolo del monitore negli sport all'aperto

Guidare un gruppo significa...

di Max Stierlin

Chi conduce un gruppo lo guida anche. Nelle discipline sportive all'aperto, caratterizzate da imprevisti e fonti di pericolo, ma anche da uno stretto contatto e dalla vita in comune nell'ambito del campo, al termine va attribuito un significato affatto particolare.
L'articolo che segue è dedicato proprio a questi aspetti.



I monitori svolgono la loro attività in diverse situazioni: la monitrice di pallavolo allena la propria squadra nel corso di un torneo, nel judo gli atleti provano una nuova mossa, l'allenatore nel calcio mostra nuove finte, nell'allenamento di nuoto si apprendono le tecniche di partenza. In tutte le situazioni appena citate i monitori rimangono sempre nel medesimo ambiente, che può essere una palestra, un campo da gioco, una piscina, uno stadio o un campo da tennis. Contrariamente a quanto avviene in questi casi, per la lezione negli sport sul terreno si parla di «guidare». Se ti trovi ad essere impiegato come monitore durante escursioni, discese in canoa, lezioni di sci, allenamento di sci di fondo, in escursioni con arrampicate, oltre all'insegnamento di conoscenze tecniche particolari sei chiamato a svolgere anche un altro ruolo, per quel che riguarda elementi come orientamento, sicurezza, scelta del terreno, collegamenti. Nel contatto con i giovani, determinati comportamenti assumono un significato maggiore che in un posto sicuro. Quali sono le conseguenze per te, nella tua attività di monitrice o monitore?

Il Dott. Max Stierlin è stato a lungo responsabile G+S per Escursionismo + Sport nel terreno. Dopo le sue dimissioni ha ripreso lo studio in sociologia, concludendolo con il dottorato. Fa parte del gruppo di lavoro «G+S 2000».

Guidare un gruppo significa trovarsi tutti insieme in escursione

insieme...

si dividono molte cose: esperienze, impressioni nuove, la gioia di riuscire a fare qualcosa, forse anche le delusioni. Ci si trova insieme più a lungo e in diverse situazioni della vita quotidiana, spesso si divide anche la vita del campo. Come monitore impari a conoscere più da vicino i ragazzi che ti sono stati affidati; parlando con loro durante i pasti, le attese, nelle pause, nella preparazione... vieni a sapere parecchie cose sui loro sentimenti, le loro gioie, le loro speranze, le motivazioni che li spingono verso la disciplina in cui tu li stai introducendo. E per loro la tua presenza è molto importante e sempre immanente; sei l'esempio da seguire, qualcuno che trasmette le esperienze, se necessario incoraggia, a volte invita alla prudenza o interviene per aiutare.

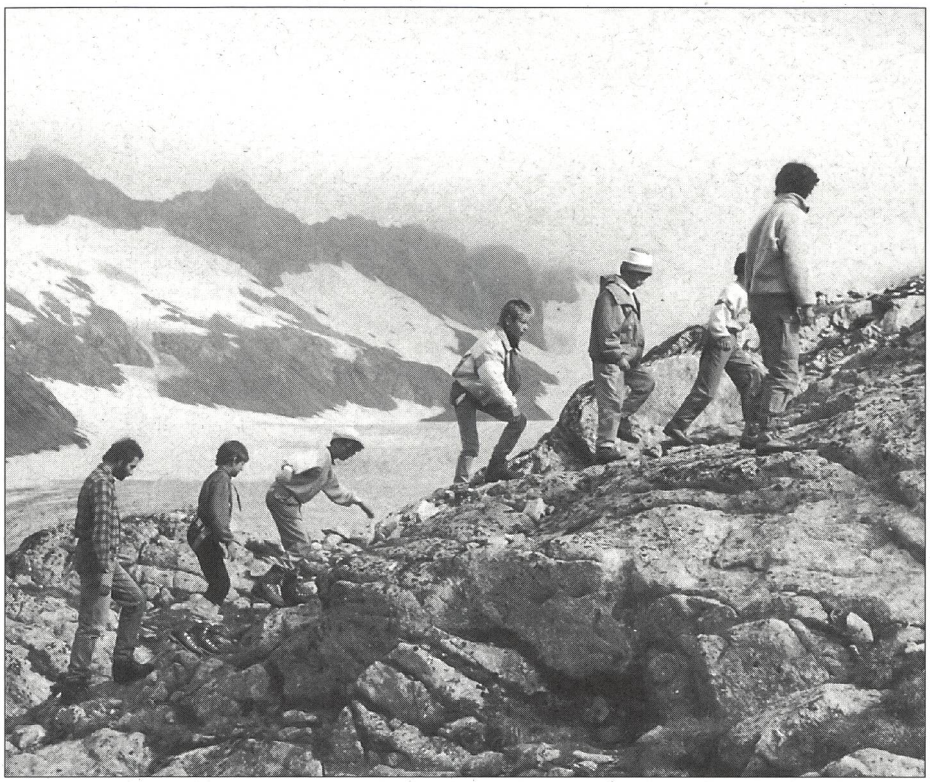
... in cammino

significa anche: sapersi adattare continuamente a situazioni sempre nuove, superare insieme difficoltà impreviste. Riflettere insieme su come proseguire, chi può aiutare in che modo; cambiare i piani, essere magari costretti a sospendere un'escursione. Trovarsi all'aperto è la gioia di osservare un animale nel suo ambiente naturale, la meraviglia per un paesaggio particolare, il disappunto per una pioggia improvvisa. Tutto ciò rafforza lo spirito di gruppo, la dipendenza reciproca, ma anche la fiducia in sé stessi. E proprio questo cercano i giovani come esperienza globale e come sfida che potrebbero aiutarli nella crescita.

Guidare un gruppo significa promuovere l'autonomia e il senso di responsabilità

Acquisire una certa autonomia

è una fase dello sviluppo della personalità che tutti i giovani devono affrontare. Soprattutto le discipline



sportive all'aperto offrono la grande opportunità di compiere dei passi verso un obiettivo predeterminato, e come monitore puoi procurare ai tuoi ragazzi parecchie soddisfazioni in questo non facile compito. In tal modo non solo consenti loro di praticare in futuro una disciplina sportiva in modo autonomo, ma contemporaneamente ti faciliti il lavoro di monitore, perché con partecipanti autonomi puoi intraprendere delle attività più impegnative. A questo scopo, con i tuoi ragazzi, devi anche

promuovere il senso di responsabilità,

perché, se tutti vogliono poter dire la loro, non sempre sono poi capaci di assumersi la responsabilità delle proprie azioni. Eppure il tuo gruppo, la tua società sportiva, la tua disciplina dipendono dall'impegno del singolo per poter continuare ad esistere ed operare nel migliore dei modi. Oltre a ciò noi speriamo che grazie alla tua opera i giovani scoprano un modo di vivere che ne pregni le azioni anche nel loro futuro di adulti e nelle varie attività nelle quali si impegneranno. Sentirsi responsabili è un modo di essere, una caratteristica che non si promuove certo ricorrendo a dei facili moralismi, ma che nasce solo grazie ad uno stile di condotta determinato. I tuoi ragazzi possono assumersi davvero una parte delle responsabilità solo nel momento in cui dispongono delle conoscenze e delle esperienze adeguate, che proprio tu come monitore devi trasmetter loro. E anche ciò si rivela poi pagante in ogni gita, in ogni escursione, ogni volta che vi troverete sul terreno: senza partecipanti che si sentono autonomi o capaci di assumersi le proprie responsabilità, tu come monitore non puoi arrischiarti a organizzare escursioni impegnative. Come si raggiunge un tale ambizioso obiettivo?

Guidare un gruppo significa: informare e formare

Informare

è un compito permanente per chi guida gruppi sul terreno. I tuoi ragazzi devono sapere che cosa succede. Dove conduce l'escursione? Cosa ci si deve aspettare? Dove si arriva? Come si presenta la tabella di marcia prevista? Dove ci si incontra di nuovo? A che cosa si deve prestare particolarmente attenzione? Quali difficoltà ci si deve attendere e come le affronteremo? Ciò facendo, il gruppo capisce ad esempio perché chiedi loro di accelerare il passo o perché devono tener pronto un certo equipaggiamento in un certo momento. In tal modo anche nel caso di imprevisti - che notoriamente possono sempre accadere - hai buone probabilità che i ragazzi reagiscano nel modo più adatto. Per far ciò devi però provvedere ad una certa

formazione

Quante più cose puoi dare per scontate, tanto più puoi chieder loro e puoi intraprendere con loro. Pertanto come vedi è nel tuo stesso interesse che imparino il più possibile sia a livello di teoria che di tecnica. Ciò va oltre i limiti della singola disciplina e comprende ad esempio la lettura della carta, l'orientamento, la cucina, la cura del materiale ecc. Da un lato torna utile ai ragazzi, che possono scoprire capacità magari nascoste, dall'altro lato come monitore sai che puoi fidarti di loro.

Guidare un gruppo significa: coinvolgere il più possibile i partecipanti.

I partecipanti

dovrebbero passare dalla semplice partecipazione ad una collaborazione nella fase di preparazione e all'assunzione di determinate responsabilità. Se ripartisci gli oneri di un'attività su diversi soggetti, sgravi te stesso da parecchi dettagli noiosi e contemporaneamente ottieni che le tue attività siano sentite come proprie da molti. Naturalmente

il più possibile

non significa che puoi delegare ogni attività. Come monitore sei tu che alla fin fine devi assumerti la responsabilità del gruppo. Può anche succedere che una volta devi opporre un secco rifiuto o, se del caso, imporre la tua decisione, se i giovani non riescono (ancora) a vederne il senso. Ciò è particolarmente necessario quando

non vedono i pericoli o non riescono a (pre)vedere oltre la situazione del momento, sottovalutando magari i possibili sviluppi (v. articolo di U. Bachmann). Per questo è importante spiegare ai partecipanti quello che hai in mente e i tuoi piani. Un buon sistema, da usare sin dalla fase di preparazione, è quello di cercare di

coinvolgerli

ovvero elaborare con loro la pianificazione dell'escursione, il lavoro sulla carta, la tabella di marcia, il calcolo del tempo di percorrenza, delegando nei limiti del possibile ai partecipanti l'ordinazione e la ripartizione del materiale, gli acquisti delle provviste ecc. Ogni questione che si presenta offre la possibilità di approfondire la formazione. Contemporaneamente i ragazzi imparano che li si prende sul serio, che si affidano loro determinati compiti, che ci si fida di loro. Per la fiducia dei giovani in sé stessi è molto importante accorgersi di poter influenzare gli eventi, partecipare sempre più ai processi decisionali che riguardano l'attività che svolgeranno, e che per l'attuazione della stessa sono richieste anche le loro capacità e le loro conoscenze teoriche. Simili esperienze sono tanto più frequenti quanto più aperto è il tuo stile di comando, quanti più compiti deleghi, naturalmente non senza chiare direttive e un fruttuoso controllo. In fin dei conti ciò facendo ti faciliti il compito, perché come si sa in tanti si fa meglio che da soli, e ogni ragazzo ha sì una bocca per borbottare, ma anche due braccia per aiutare.

Guidare un gruppo significa: tener conto dei principianti - sostenere i più esperti

Tener conto dei principianti

Dietro questa affermazione si nasconde un vecchio principio dell'insegnamento:«Non dare compiti troppo facili - non dare compiti troppo difficili». Come monitore devi fare particolare attenzione ai più giovani, che spesso quando si trovano in gruppo sono abbastanza intimiditi e non hanno il coraggio di chiedere qualcosa. Proprio loro, però, sono quelli che hanno le maggiori incertezze e hanno più bisogno di aiuto. Inoltre sono i meno protetti, perché spesso hanno un equipaggiamento incompleto o addirittura inadeguato e quindi sono più esposti sia al freddo che alla pioggia. Ad ogni modo questo principio significa anche che devi evitare assolutamente che alle escursioni partecipino ragazzi inadatti, che non ce la fanno e finiscono per divenire lo zimbello del gruppo. Ciò presuppone il coraggio di decidere prima della partenza di lasciare a casa qualcuno. Contemporaneamente devi

sostenere i più esperti

ai quali puoi offrire esperienze adeguate alla loro preparazione. Oltre a ciò essi devono imparare ad assumersi parte della responsabilità per i più giovani e per i principianti. Tutte le società ed i gruppi che operano nelle attività sul terreno, hanno bisogno di gente esperta che oltre a praticare le loro escursioni, adeguate alle loro capacità, si mettano a disposizione per fare da monitori per i meno esperti. Si deve iniziare da subito ad inculcare una tale mentalità nei giovani.

Guidare un gruppo significa: fare le cose giuste in situazioni inattese

Fare le cose giuste

non dipende solo da te. Naturalmente – nell'ambito dei normali lavori di preparazione che incombono in capo ad un monitore – ti preparerai coscienziosamente anche per i casi imprevisti, i cambiamenti di tempo, le difficoltà improvvise ecc. Un infortunio però può capitare anche a te, o magari se procedi a gruppi divisi, puoi non essere presente. In questi casi i giovani sono chiamati ad agire nel modo giusto. E l'esperienza mostra che ci riescono molto meglio se si ripone spesso fiducia in loro. A patto naturalmente che abbiano ricevuto particolari direttive per i casi di emergenza e disponga-no o di una certa capacità. I tuoi ragazzi devono essere in grado di applicare le regole previste in caso di infortunio. Come si deve chiedere aiuto nelle diverse situazioni? Quali sono le prime misure da prendere in caso di infortunio? Come si prestano i primi soccorsi alla vittima? Sono tutte cose che devi

inculcare

nei giovani, istruendoli anche in queste materie. Cogli ogni occasione che ti si presenta per affrontare questi temi senza provocare inutili paure, ad esempio approfittando di un pomeriggio piovoso per mostrare come si deve reagire, o riesaminando in tutta calma, dopo qualche tempo, una situazione concreta che per fortuna non ha avuto conseguenze. Essere coscienti del pericolo è una cosa, il saper reagire quando – speriamo mai – si verifica un infortunio è tutt'altra cosa. Se vuoi poterti fidare dei tuoi ragazzi, devi insegnare loro ambedue le cose.

Guidare un gruppo - una sfida fantastica!

Ogni escursione, ogni spedizione, ogni discesa, ogni attività, rappresenta sempre una sfida sia per te sia per i ragazzi. Come monitore li introduci in una disciplina sportiva che offre loro esperienze variate e interessanti, ma che nel contempo richiedono un alto grado di camerateria e di rispetto reciproco, di forza di volontà, capacità di soffrire, di rinunce. Si tratta di valori che tutti dovrebbero imparare, indipendentemente dall'ambito sportivo. Ti ringrazio perché anche tu apporti il tuo contributo in questo senso e ti ringrazio soprattutto per le esperienze e la carica che con la tua attività di monitore trasmetti ai giovani. Lo faccio anche a nome proprio di quei giovani, che magari, qualche volta, presi dall'entusiasmo e dall'eccitazione, lo dimenticano, o forse si vergognano di dimostrare la propria gratitudine. Anche questo deve essere imparato. Per la tua prossima attività con i giovani ti auguro delle esperienze positive, di quelle che ti ripagano di ogni sforzo profuso nel tuo lavoro di monitore. ■ Trad. Cic